

ANNA MARIA MIGLIETTA

Stazione di Biologia Marina – Università di Lecce

CENTENARIO DELLA NASCITA DI PIETRO PARENZAN

SUMMARY

The 100th anniversary of the birth of Pietro Parenzan, the founder of the Marine Biology Station of Porto Cesareo, and of the journal *Thalassia Salentina*, has been commemorated at the Museum of the cited Marine Biology Station on 21 December 2002. Program of the commemoration consisted in an exhibition opening and a meeting.

The exhibition, based on bibliographic investigation in his publications, illustrated the numerous fields of interest in which Pietro Parenzan worked: Speleology, Parasitology, Teratology, Malacology, Marine Biology and many others. Meeting was subdivided in two sections: life, to commemorate the personage, and studies, to remember his naturalistic activity. In the first section

Paolo Parenzan, Pietro's son, remembered his father; Raffaele Sambati, first major of Porto Cesareo, and Livio Ruggiero, first responsible of the collaboration with University, talked about relations among Pietro Parenzan, Porto Cesareo town and University of Lecce; Michele Camassa, the last Parenzan's pupil, remembered the other Museum founded by Pietro Parenzan: the Subsoil Biology Museum of Latiano. Some of the numerous scientific activity were remembered in the second section from Marco Oliverio (University of Rome I) about malacology and Genuario Belmonte (University of Lecce) about naturalistic expeditions.



Pietro Parenzan

INTRODUZIONE

Nell'anno 2002 ricorreva il centenario della nascita di Pietro Parenzan, fondatore del Museo e della Stazione di Biologia Marina di Porto Cesareo, nonché di questa rivista. Abbiamo ricordato la sua figura di instancabile ricercatore e naturalista appassionato il 21 dicembre con una mostra a lui dedicata ed un convegno che si è tenuto presso il Museo di Biologia Marina.



Invito

LA MOSTRA

La mostra è stato il frutto di una accurata ricerca bibliografica nell'ambito dei suoi scritti alla ricerca di definizioni, di frasi, di giudizi che egli stesso usò per definire e per illustrare i numerosissimi campi di interesse nell'ambito dei quali si estrinsecò il suo lavoro. Si spazia infatti dalla Speleologia alla Tricologia, dalla Parassitologia alla Teratologia, dalla fondazione di Musei alla sperimentazione di lozioni contro la caduta dei capelli, tanto che egli stesso pensando alla propria vita diceva:

“La mia vita...Dio mio che guazzabuglio!”

Si racconta quindi da solo il Parenzan in questa mostra, che naturalmente non ha la pretesa di essere esaustiva, ma vuole dare un'idea, seppur vaga, della varietà e della quantità di interessi che animarono la sua vita. Le schede, una per ciascun campo di attività, sono state stampate su fogli di plexiglass ed il testo, secondo moderni principi di grafica pubblicitaria, è stato rimaneggiato e modificato quasi fosse non più semplicemente testo, ma “immagine” nell'ambito della scheda. Anche la scelta del



(Vita agitata, Congedo Editore, Galatina - Lecce, 1986)

carattere di stampa e la sua ampiezza, che inizia con dimensioni notevoli e poi decresce, enfatizzano il fatto che sia lo stesso Parenzan a “raccontarsi” attraverso le schede. L’argomento di ciascuna scheda ne costituisce il titolo e non appare staccato dal testo, bensì in esso integrato, ma evidenziato dal colore dei caratteri e dallo sfondo grigio che degrada attraverso tonalità più chiare verso il bianco. La posizione del titolo nelle schede non è fissa né casuale: in ciascuna tavola il titolo è sistemato in direzione dell’immagine centrale che ritrae il fondatore e che costituisce il fulcro del pannello espositivo e quindi la naturale origine delle attività descritte. Le schede descritte sono state affiancate da reperti ed oggetti personali del Parenzan, come lo squalo a due teste per la teratologia, la torcia che egli usava nelle esplorazioni in grotta, depliant, pubblicazioni e persino la famosa lozione “Dubarol” contro la caduta dei capelli. Sempre nell’ambito della mostra sono stati esposti alcuni dei numerosissimi disegni originali del fondatore montati in pannelli di plexiglass. Il tutto, disegni e schede descrittive, è stato arrangiato su tre ampi pannelli di tubolare metallico nero delle dimensioni di circa 2 m x 2 m.

GLI INTERVENTI

Il convegno è stato suddiviso in due sezioni: una, “*La vita*”, per commemorare la persona del fondatore, l’altra, “*Gli studi*”, per ricordare la sua attività di naturalista. Nell’ambito della prima sezione la figura del Parenzan è stata ricordata dal figlio, Prof. Paolo Parenzan; i rapporti del fondatore con la cittadina di Porto Cesareo e con l’Università di Lecce sono stati rispettivamente ricordati dal Rag. Raffaele Sambati e dal Prof. Livio Ruggiero, mentre dell’eredità lasciata al di fuori del Museo di Biologia Marina, cioè del Museo del Sottosuolo di Taranto, ha parlato il Dott. Michele Camassa. Alcune delle attività scientifiche del Prof. Parenzan sono state ricordate dal Prof. Marco Oliverio, del Dipartimento di Biologia Animale e dell’Uomo dell’Università di Roma La Sapienza, che ha parlato di Malacologia e dal Prof. Genuario Belmonte, del Dipartimento di Scienze e Tecnologie Biologiche ed Ambientali dell’Università di Lecce, che ha invece approfondito il ramo delle spedizioni naturalistiche.

L’Assessore Durante del Comune di Porto Cesareo ha presentato all’Assemblea il saluto a nome del Sindaco Luigi Fanizza assente, successivamente il Prof. Ferdinando Boero, Presidente del Consiglio Direttivo della Stazione di Biologia marina di Porto Cesareo, ha introdotto i lavori. Il Prof. Boero ha ricordato agli astanti l’importanza e la funzione del Museo di Biologia Marina di Porto Cesareo come mezzo di diffusione della cultura scientifica, del rispetto e della salvaguardia del patrimonio naturale del Salento, ringraziando il Comune di Porto Cesareo e la Provincia di Lecce per i loro interventi a favore dello sviluppo e del potenziamento della Stazione di Biologia Marina.

Il Prof. Paolo Parenzan, figlio del compianto Pietro, ha tracciato la figura del padre seguendo i suoi ricordi; ne è emersa, in accordo peraltro con tutte le altre testimonianze, la figura di un uomo “entusiasta” della vita e degli studi scientifici, amante del rischio e sprezzante di regole e costrizioni che gli impedissero di realizzare i suoi sogni. Ferreo è sempre stato il suo entusiasmo, profuso in un’egual misura in qualsiasi cosa intraprendesse (e ne intraprese tante!), febbrile l’energia impiegata nei vari campi in cui fu protagonista. La “fame” di sapere lo portava, una volta che ritenesse di aver investigato a sufficienza in una direzione, a prenderne un’altra con estrema facilità; ciò spiega l’estrema varietà di settori scientifici (e non) in cui operò, la cui quantità è difficilmente concepibile per la vita di un unico individuo. Il Prof. Paolo conclude il suo intervento dichiarandosi felicemente stupito della attuale situazione della Stazione di Biologia Marina che, dopo innumerevoli vicissitudini, finalmente sembra avviarsi verso un periodo di stabilità e di prosperità, con l’unico rimpianto che ciò non sia potuto accadere mentre era ancora in vita il suo fondatore.

Successivamente il Rag. Raffaele Sambati, Presidente della Pro Loco e primo Sindaco di Porto Cesareo, ha portato la testimonianza degli anni in cui il Prof. Parenzan fondò il Museo di Biologia Marina e studiò l’ambiente marino del posto intrattenendo stretti rapporti non solo con gli abitanti di Porto Cesareo, ma anche con le Amministrazioni Comunali che si sono succedute in quegli anni.

Nei suoi ricordi riaffiorano le parole che il Parenzan pronunciò quando fece il suo ingresso nella vita del paese nel 1965: “...*Questo è il sito di preminente interesse scientifico più idoneo alla fondazione della Stazione di Biologia Marina*”. All’epoca Porto Cesareo, non essendo ancora Comune, dipendeva da Nardò e le autorità comunali osteggiarono decisamente l’insediamento della Stazione di Biologia Marina a Porto Cesareo, auspicando, come si può facilmente capire, una dislocazione sulla costa più prossima alla cittadina di Nardò. Il Parenzan fu però irremovibile, motivando con l’interesse scientifico dei fondali di Porto Cesareo la sua scelta ed andando incontro ad una lunga serie di contrasti, esito dei quali fu la negazione di qualsiasi appoggio, anche finanziario alla nascente Stazione di Porto Cesareo e la “invenzione” di una nuova Stazione di Biologia Marina, fantomatica, presso le Quattro Colonne di S. Maria al Bagno. Il Sambati riferisce che a questo punto delle cose fu la Pro Loco di Porto Cesareo a capire l’importanza della nascente struttura ed i vantaggi che potevano derivarne per i Cesarini, pertanto, con delibera del Consiglio Comunale del 14 novembre 1965 fu sanzionata la decisione di accogliere la struttura “*a costo di farsi carico di alcune spese, come infatti poi avvenne*”. Il Comm. Emilio Lucisani, allora Consigliere Comunale e socio della Pro Loco, in cambio di una modesta somma diede in affitto un suo stabile in via Russo. Iniziò quindi un periodo di notevoli spese, dovute agli allestimenti museali, agli arredi ed all’acquisto di attrezzature. “...*Parenzan non era persona che affrontava*

i problemi secondo la regola di far passare molto tempo dalle decisioni; egli era particolarmente deciso nelle sue cose; il che ci preoccupava temendo che, sbilanciandosi troppo, alla fine ci saremmo potuti trovare nei guai...”, così descrive Sambati quel movimentato periodo che portò lo stesso Parenzan ad indebitarsi personalmente per sostenere parte delle spese, nonostante saltuari contributi fossero stati erogati dalla Provincia di Lecce e dall’Ente Provinciale al Turismo. Malgrado le difficoltà, con una riuscita manifestazione pubblica si inaugurò la Stazione di Biologia Marina di Porto Cesareo. Il Professore aveva a quel tempo un valido e fidato collaboratore cesarino, Paolo Martina, che lo accompagnava nelle numerosissime campagne per mare e fungeva da custode presso il Museo; fra i due ci fu sempre un reciproco rapporto di affetto e di stima: chi ha visitato il Museo in quegli anni ha sicuramente avvertito la passione con cui Paolo Martina si occupava dei reperti, di cui raccontava la storia, la provenienza, nonché gustosi e pittoreschi aneddoti legati spesso alle “avventure” di cui era stato protagonista insieme al Parenzan.



Paolo Martina

La situazione economica restò però disastrosa ed in una intervista televisiva il Prof. Parenzan, “lanciando fulmini e saette in tutte le direzioni” invocò l’aiuto dell’Università per impedire il trasferimento o la chiusura definitiva della Stazione. Questo appello fortunatamente fu raccolto dall’allora Rettore Prof. Saverio Mongelli che nella persona del Prof. Livio Ruggiero intuì il modo di risolvere la situazione. Fu stipulata una convenzione fra l’Università di Lecce ed il Comune di Porto Cesareo, convenzione che si proponeva, mediante una divisione delle spese, il rilancio della struttura. Fu in questo periodo redatto un progetto, mai realizzato, per un edificio costruito *ad hoc* per la Stazione. I periodi successivi al rettorato del Prof. Mongelli sono stati caratterizzati, secondo il racconto di Sambati, da un affievolimento dei rapporti con l’Università e quindi, data l’impossibilità dell’Amministrazione Comunale di sobbarcarsi tutte le spese, è facile immaginare un nuovo periodo di crisi della Struttura. Nel 1992 il Parenzan morì ed il Prof. Ferdinando Boero, da poco in forze all’Università di Lecce, si assunse l’oneroso compito di rilanciare la Stazione, fu in questo provvidenzialmente aiutato dall’allora Consigliere Provinciale Cosimo Durante che, avendo preso a cuore la faccenda e consapevole dell’importanza per il territorio di una simile struttura, si prodigò affinché la Provincia stanziasse fondi allo scopo. Questo per fortuna è stato realtà ed *“ora che il peggio è passato”* prosegue Sambati *“possiamo augurarci serenamente un ulteriore sviluppo della fondazione prediletta del Prof. Parenzan, affinché siano salvaguardati tutti i meriti del passato e ne vengano acquisiti di nuovi nel futuro”*.

Il Prof. Livio Ruggiero nel successivo intervento ha ricordato come, nei primi anni settanta, fece la conoscenza di *“quell’omino asciutto e scattante, dall’eloquio inarrestabile”*, sempre disposto a fornire spiegazioni e suggerimenti con un entusiasmo e una passione per la natura e le sue meraviglie che difficilmente si sarebbero potuti trovare in persone anche molto più giovani di lui. Il Prof. Ruggiero ha raccontato di essere stato convocato con urgenza dal Rettore di allora, Prof. Saverio Mongelli, venuto a sapere che il Parenzan, stanco per le innumerevoli promesse mai mantenute dalle Autorità dell’epoca, aveva minacciato di liquidare l’intera sua collezione al miglior offerente, per proporre al Prof. Parenzan una donazione del suo patrimonio all’Università di Lecce che si sarebbe preso cura della Stazione affidandogli la direzione scientifica *ad vitam*. Il Professore accolse con molto entusiasmo la proposta, aveva sempre sognato che la Stazione, inserita in ambito universitario, potesse diventare un istituto di ricerca con personale qualificato ed attrezzature idonee, e pose come unica condizione (oltre alla sua direzione *ad vitam*) che il Museo restasse a Porto Cesareo. La donazione venne formalizzata il 23 settembre del 1977 ed il Comune di Porto Cesareo stipulò una convenzione con l’Università per la futura gestione.

Il Prof. Ruggiero continua a raccontare le vicissitudini successive: *“Acquisita la Stazione di Biologia Marina, l’Università mi affidò l’incarico provvisorio di Delegato Amministrativo per le attività della stessa, ma quello che doveva essere provvisorio ... durò più di 10 anni segnando profondamente non solo la mia vita accademica, ma anche quella familiare, giacché la Stazione ed il suo fondatore entrarono a far parte integrante della mia famiglia. Il Prof. Parenzan era profondamente insofferente di tutte le norme burocratiche che dichiarava di non comprendere assolutamente, per lui il Direttore di un Istituto Universitario doveva essere, per la sua onestà ed integrità, al di sopra di ogni regola e controllo. Iniziai pertanto rocambolesche avventure per fargli firmare moduli concernenti i rimborsi delle sue spese! In quegli anni fu stampato il n. 7 di Thalassia Salentina, che da tempo giaceva in attesa dei fondi necessari, e la rivista prese ad avere una regolare cadenza annuale, fu sistemato l’Algario “Pierpaoli”, furono acquistate alcune attrezzature di laboratorio, si iniziò a dare corpo ad una biblioteca specializzata ordinando le numerose riviste avute in cambio di Thalassia Salentina, si stipulò infine una convenzione con l’Amministrazione Provinciale di Lecce (nel 1980) per collegare più strettamente l’istituzione al territorio. Nel frattempo il Parenzan completò, anche con l’aiuto della Marina Militare, i dragaggi per poter dare finalmente alle stampe “Puglia Marittima” con le sue carte biocenotiche che coprono i 700 chilometri delle coste pugliesi. La mia gestione provvisoria terminò nel 1988, col naturale passaggio dell’amministrazione all’allora Dipartimento di Biologia, ma fino alla sua scomparsa il Prof. Parenzan ha continuato a considerarmi il suo collegamento con l’Università”*.

Nel suo intervento il Dott. Michele Camassa ha ricordato la storia, anch'essa molto travagliata, dell'altra importante struttura fondata dal Parenzan, il Museo del Sottosuolo. Nel 1977 fu redatto l'atto di donazione dell'ingente quantità di reperti storici e naturalistici da parte del Parenzan al Comune di Taranto, che servì per istituire ufficialmente il Civico Museo del Sottosuolo al quale fu assegnato un minuscolo locale in legno nella celebre Villa del Peripato. Solo dopo cinque anni (1982) di peregrinazioni burocratiche il Museo aprì le porte al pubblico.

Da questa data fino al 1991 le sale espositive non subirono sostanziali modifiche anche perché l'esiguità dello spazio impediva la sistemazione dei nuovi materiali raccolti instancabilmente dal Parenzan. Nel 1991 fu stabilito dalla civica amministrazione tarantina che il Museo del Sottosuolo avrebbe dovuto momentaneamente chiudere i battenti per lavori nella Villa Peripato, neppure al Direttore sarebbe stato consentito l'ingresso. Questa decisione si rivelò fatale in quanto, in assenza di dispositivi di sicurezza, il Museo fu "visitato e praticamente distrutto" da ignoti visitatori notturni, ai quali evidentemente non era impedito di entrare. In questo triste e difficile momento il Prof. Parenzan morì ed il Dott. Camassa invitato dal Comune di Taranto ad occuparsi dei "resti" del Museo, in pochi giorni riuscì a trasferire l'intera collezione a Latiano dove però ci vollero ben due anni prima di poter trovare una definitiva sistemazione. Oggi il Museo, inaugurato ufficialmente il 14 settembre 1996, si trova nei locali di Palazzo Cristallo. Ex abbazia domenicana di S. Margherita e si estende su una superficie di 370mq con le sue quattro sezioni: Biologia del Sottosuolo, Geologia, Paleontologia Generale e Paleontologia Umana. Con affetto e commozione il Dott. Camassa ricorda il suo rapporto con il fondatore, suo maestro, che insieme alla moglie Irma fece da testimone al suo matrimonio con Paola, anche lei allieva del Professore.

Una interessante relazione sulla malacologia è stata tenuta dal Dott. Marco Oliverio, del Dipartimento di Biologia Animale e dell'Uomo dell'Università La Sapienza di Roma, il quale ha analizzato approfonditamente il lavoro di ricerca ed i meriti del Parenzan in questo campo.

Il Dott. Oliverio si è soffermato sulla importante pubblicazione ad opera del Parenzan negli anni '70 dal titolo "Carta d'identità delle conchiglie del Mediterraneo" in tre volumi, opera pubblicata in un momento di "stasi" degli studi malacologici in Italia, che dunque non aveva paragoni di sorta, anzi è tutt'ora consultata dagli studiosi del settore. Successivamente ha analizzato l'elenco dei nuovi taxa malacologici istituiti dal Parenzan soffermandosi sul suo notevole contributo alla bibliografia malacologica degli anni in cui studiava ed operava in questo campo. Il Prof. Genuario Belmonte, del Dipartimento di Scienze e Tecnologie Biologiche ed Ambientali dell'Università di Lecce, così ricorda il fondatore: *"...la curiosità di conoscere personalmente tutte le cose lo portava ad esporsi, a rischiare di persona nelle imprese, assumendosi tutte le responsabilità"*.



Carta d'identità delle conchiglie del Mediterraneo

Nella sua relazione il Prof. Belmonte ha analizzato le esplorazioni naturalistiche di Pietro Parenzan che si sono succedute dagli anni venti agli anni sessanta:

Mar Rosso nel 1923

Albania nel 1927

Etiopia e Somalia dal 1934 al 1942

Crociere abissali nello Ionio dal 1957 al 1966.

Oltre a queste importanti spedizioni, il Parenzan ha anche esplorato e descritto i fondali marini del Golfo di Napoli, ha delucidato il corso ipogeo del Bussento, ha

esplorato il laghetto ipogeo Cocito nella grotta Zinzulusa, le gravine del Tarantino ed i fondali dei mari pugliesi. In particolare i circa 20.000 dragaggi effettuati lungo le coste pugliesi hanno costituito il materiale per la pubblicazione di “Puglia Marittima”, pubblicazione in due volumi corredata dalle cartine biocenotiche dei fondali.

Questo ingente lavoro di esplorazione fruttò al Parenzan 360 pubblicazioni scientifiche, 400 articoli giornalistici, 31 libri, la descrizione di 21 specie e varietà nuove per la scienza, la



Tav. 1 - Topografia del Cocito pubblicata da Parenzan nel 1959.

fondazione di Istituti, Associazioni e Riviste; in particolare egli fondò diverse strutture museali:

a Padova il Museo dell'Istituto Zoologico

ad Addis Abeba il Museo delle risorse del Mar Rosso e dell'Oceano Indiano

a Lucrino il Museo della Pesca

a Napoli la Stazione Biologica Sperimentale Sotterranea

a Taranto (successivamente a Latiano) il Museo di Biologia del Sottosuolo

a Porto Cesareo il Museo di Biologia Marina

In relazione all'esplorazione naturalistica dell'Albania, il Prof. Belmonte precisa che i ricercatori della Stazione di Biologia Marina di Porto Cesareo, da lui coordinati, fin dal 1995 stanno cercando di approfondire le conoscenze naturalistiche in Albania, quasi a continuazione dell'opera del Parenzan.

Un altro importante campo di ricerca, in cui idealmente l'opera esplorativa di Parenzan si perpetua, è la Biospeleologia nelle grotte sommerse della penisola salentina, che la Stazione di Biologia Marina sta studiando in collaborazione col Gruppo speleosub APOGON e che sta dando importanti risultati in relazione alle indagini faunistiche:

340 specie animali riconosciute

20 Specie nuove per la fauna italiana riconosciute durante il periodo di studio (1998-2002):

6 specie di Copepoda***

2 specie di Mysidacea

1 specie di Decapoda

1 specie di Facetotecta

2 specie di Anthozoa *

1 specie di Hydrozoa *

6 specie di Gastrotricha *****

1 specie di Priapulida *

1 specie di Vertebrata

(* specie nuove per la scienza)

Il Prof. Belmonte ha concluso la sua relazione sottolineando la sorprendente abbondanza di biodiversità di questi ambienti ed il loro ruolo fondamentale nel mantenimento della stessa biodiversità, auspicando un rafforzamento della proposta di un'area marina protetta lungo la costa del canale d'Otranto.

Non posso che concludere riflettendo sulla vita di un uomo così insolito, quale è stato sicuramente Pietro Parenzan, l'oggettiva difficoltà di darne un giudizio è già, secondo me, segno di una personalità fuori dal comune. Mi piace pensare che egli possa vedere gli enormi progressi fatti negli ultimi anni dalle strutture da lui fondate.